



Galileo nel tempo

Maurizio Torrini

Biblioteca di «Galilæana», vol. XI, L.S. Olschki, Firenze, 2021

Copertina flessibile, pp. XII + 282, € 34,00

ISBN 9788822267443

www.olschki.it

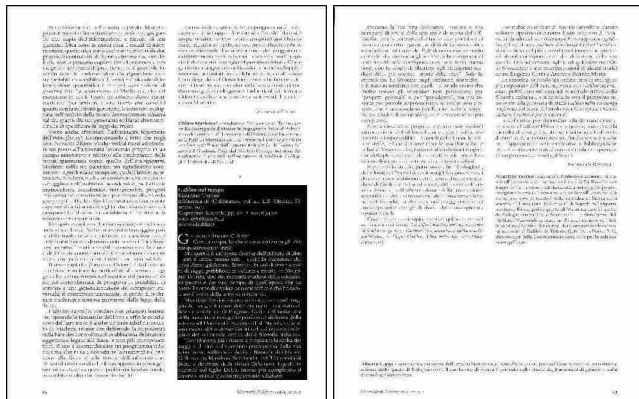
GALILEO? Ancora Galileo?

Con tutto quello che è stato scritto negli ultimi quattrocento anni?

Ma questa è un'opera diversa dall'infinità di libri – seri e anche meno seri – usciti in occasione del 2009-Anno galileiano. Si tratta, infatti di una raccolta di saggi, pubblicati in volumi e riviste, di Maurizio Torrini, uno dei massimi studiosi dello scienziato pisano e dei suoi tempi, di quell'epoca che va sotto il nome di rivoluzione scientifica e che ha cambiato il volto della scienza moderna.

Maurizio Torrini – scomparso a 77 anni, nel maggio del 2019, a Firenze dove era nato – era stato allievo e assistente di Eugenio Garin nell'università della sua città e in seguito professore di Storia della scienza all'Università 'Federico II' di Napoli, nonché successore dello stesso Garin nella direzione collegiale del «Giornale critico della filosofia italiana».

Torrini aveva già iniziato a preparare la scelta dei saggi e il loro ordinamento poco prima della sua scomparsa, sollecitato da Sara Bonechi del Museo Galileo e da Massimo Bucciantini dell'Università di Siena e direttore della rivista *Galilæana*, i quali, in accordo col figlio Delio, hanno poi completato il lavoro e curato questa importante edizione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580



Durante la sua vita lavorativa, Torrini si era occupato di storia della scienza e di storia della filosofia, con la certezza che tra le due discipline ci fosse un concreto legame, al di là della burocratica separazione ministeriale. Egli riconosceva un ruolo centrale alla ricerca negli archivi, alla riscoperta di testi inediti, alle corrispondenze, alle fonti meno note, con lo scopo di ribattere agli affezionati studiosi della più teorica “storia delle idee”. Solo lo storico che ha lavorato negli ambienti scientifici – o è stato in contatto con quelli – si rende conto che molto spesso gli scienziati non procedono per “progetti generali” o per “paradigmi”, ma più sovente per piccole approssimazioni, anche non previste, che si accumulano per fornire, solo in seguito, un quadro fenomenologico e interpretativo più complesso.

Non a caso, sono proprio le prime osservazioni astronomiche di Galileo a fornire quegli indizi, imprevisi e imprevedibili – i monti della Luna, le infinite stelle, le lune di Giove e poi le macchie solari e le fasi di Venere – che, insieme alle relazioni empiriche di Keplero sui moti dei pianeti, renderanno il sistema eliocentrico coerente con le osservazioni.

E proprio lo studio, potremmo dire “filologico”, delle fonti cui Torrini si dedicava gli ha consentito di divenire, come abbiamo detto, uno dei massimi studiosi di Galileo e dei suoi tempi, della crisi dell’aristotelismo e dell’affermazione della rivoluzione scientifica e della costruzione della moderna visione del mondo, anche con un atteggiamento di partecipazione che gli derivava dalla sua spiccata passione civile.

Come piccolo esempio, ricordo qui solo tre dei suoi numerosi lavori: *La diffusione del copernicanesimo in Italia (1543-1610)*, *Geometria e atomismo nella scuola galileiana*, e *Dopo Galileo. Una polemica scientifica (1684-1711)*.

I ventidue contributi di Torrini raccolti in questo volume ripercorrono tutto il suo percorso di ricerca, andando dal 1973 (*Giuseppe Ferroni gesuita e galileiano*) fino al 2015 (*Galileo, il principe Cesi e i Lincei*), e si occupano dei più diversi temi intorno al pisano, ad alcuni corrispondenti, alla diffusione della sua scuola, fino ad arrivare agli studi galileiani nell’Ottocento e alle interpretazioni di alcuni storici come Eugenio Garin e Antonio Beltrán Marín.

La raccolta, secondo un ordine non cronologico già impostato dall’autore, inizia con *Galileo copernicano*, pubblicato nel 1993 sul «Giornale critico della filosofia italiana», e si conclude con il pungente intervento alla giornata di studi *Galileo nella coscienza nazionale* del 2009, dal titolo significativo *La Chiesa e Galileo. Celebrare per restaurare*.

In definitiva, per rispondere alla domanda iniziale: ancora Galileo? Ebbene sì e questo testo che è la raccolta di cose già scritte su e intorno a Galileo lo dimostra: è, a nostro avviso, fondamentale anche per l’apparato di note esplicative e bibliografiche per chi – studente o studioso – intenda intraprendere un percorso di studi galileiani.

FABRIZIO BÒNOLI

Maurizio Torrini (1942-2019), Professore Emerito, si laureò all’Università di Firenze in Storia della filosofia con Eugenio Garin, ottenendo la cattedra nel 1973. Dopo aver insegnato Storia del pensiero scientifico all’Università di Siena, nel 1980 si trasferì sulla cattedra di Storia della scienza all’Università ‘Federico II’ di Napoli, nel Dipartimento di Fisica, poi in quello di Matematica e in quello di Biologia strutturale e funzionale. Ha fatto parte dell’Istituto Nazionale di studi sul Rinascimento e dell’Istituto Museo Galileo di Firenze, dei Comitati per le edizioni nazionali di Galileo, B. Telesio, G. B. Della Porta, R. G. Boscovich e della Commissione nazionale per le celebrazioni galileiane.

Alberto Cappi è astronomo associato dell’Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) presso l’Osservatorio di astrofisica e scienza dello spazio di Bologna (OAS). Il suo lavoro di ricerca è centrato sullo studio degli ammassi di galassie e sulla cosmologia osservativa.